



IL PROGETTO DI RIFORME ISTITUZIONALI NUOVO STATO.....E LE REGIONI?

Partenza difficile per la revisione della Costituzione, ancora arrancano gli Statuti regionali

ANTONIO PARAVIA

Direttore Costozero magazine
antonio.paravia@assindustria.sa.it

L'EDITORIALE

di Antonio Paravia

Qualche giorno fa a Roma, in Confindustria, abbiamo discusso del progetto di Riforme Istituzionali approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 settembre scorso. Segnaliamo solo alcuni dei punti salienti del disegno di legge costituzionale, che passerà al vaglio della Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali, per poi approdare al Parlamento. Il testo deliberato prevede che dal 2011 (XVI Legislatura) la Camera sarà composta da 400 deputati (oggi 630) oltre la quota estero. Solo ad essa risponderà il Primo Ministro. Il Senato Federale avrà 200 componenti (oggi 315), più la quota estero e quelli a vita. I senatori saranno eletti con il sistema proporzionale sulla base della rappresentanza territoriale. Dall'attuale bicameralismo "imperfetto" si passerà a uno asimmetrico. Infatti, la Camera esaminerà le materie a competenza esclusivamente statale. Il Senato Federale, invece, si esprimerà sulla determinazione dei principi fondamentali nelle materie a competenza concorrente. I due rami del Parlamento eserciteranno collettivamente la funzione legislativa su perequazione delle risorse finanziarie, funzioni fondamentali di province, comuni, città metropolitane, sistema di elezione di Camera e Senato e su ogni altro caso in cui la Costituzione rinvii espressamente alla competenza dello Stato. La formazione delle leggi cambierà in maniera significativa, sia nella sostanza che nei tempi, ponendo fine al fenomeno delle cosiddette "navette" da un ramo all'altro del Parlamento.

Viene poi modificato l'articolo 117 con la previsione della competenza legislativa esclusiva delle Regioni per l'assistenza sanitaria, la scuola, la polizia locale e quanto non espressamente riservato alla legislazione dello Stato. Il Governo sottoporrà al Senato Federale le leggi regionali che dovessero pregiudicare l'interesse nazionale. Un rapido iter potrà determinare il decreto di annullamento del Capo dello Stato. A questo saranno affidate nuove competenze, tra cui il potere di scioglimento del Senato Federale, la nomina dei presidenti delle Authorities e di cinque giudici costituzionali, nonché la designazione del vicepresidente del CSM. Il Primo Ministro nominerà e potrà revocare i membri del suo Governo. Sulle schede elettorali saranno presenti i nomi dei leader delle coalizioni e il Presidente della Repubblica nominerà Primo Ministro chi avrà vinto le elezioni. La Camera dei Deputati avrà il potere esclusivo di sfiduciarlo determinando le dimissioni obbligatorie e, quindi, nuove elezioni. La Corte Costituzionale assumerà una forte connotazione regionale, i suoi giudici diventeranno 19 (oggi 15) di cui 5 nominati dal Presidente della Repubblica, 6 dal Senato Federale, 3 dalla Camera dei Deputati e 5 dalle Supreme Magistrature Ordinarie e Amministrative. Modifiche pure per il CSM, ove Senato Federale e Camera dei Deputati eleggeranno ciascuno un sesto dei membri. Infine, alla città di Roma verrà espressamente riconosciuto il ruolo di Capitale della Repubblica

federale con forme e condizioni particolari di autonomia anche normativa, attribuite nei limiti e con le modalità previste dallo Statuto della Regione Lazio. Ci fermiamo qui. Auspichiamo un confronto il più possibile ampio e approfondito, che possa determinare un largo consenso per sostenere il rinnovamento del Paese. Sull'altro versante, le Regioni sono da tempo all'opera per approvare i rispettivi Statuti. Al riguardo, i Media stanno dedicando attenzione solo ad alcune questioni, talvolta marginali e di colore, riducendo così il loro diritto-dovere di informazione. Non pretendiamo la pubblicazione integrale delle bozze che via via vengono modificate dalle relative Commissioni Consiliari, ma almeno la registrazione puntuale degli articoli principali. Con il nostro house organ Costozero seguiremo attentamente entrambe le problematiche, in particolare quella campana. Fin d'ora avanziamo un primo rilievo. Nel Parlamento 2011 (perchè così tardi?) avremo meno deputati e senatori. Invece, in alcuni Consigli Regionali, in primis in quello campano, la previsione è per un consistente aumento dei componenti (da 60 a 80). Registriamo questa rilevante contraddizione, che se venisse realizzata, potrebbe determinare consessi ancora più litigiosi e inefficienti di quelli attuali (semmai possibili). Chiediamo un Sistema Paese competitivo, che sappia legiferare e decidere meglio e più rapidamente. Abbiamo da recuperare molte posizioni perse nell'ultimo decennio. ■